

Lectio divina 2007-2008  
ANNUNCIARE, MISSIONE POSSIBILE

1° incontro – **Stefano**: un giovane nel giorno del suo martirio  
(At 6,8-15; 7,55-60)  
“*Videro il suo volto come quello di un angelo*”  
predicatore: Mons. Renato Corti

- cfr. il versetto 10: “non riuscivano a resistere alla sapienza ispirata con cui egli parlava”  
Leggendo i capitoli 7 e 8 degli Atti degli Apostoli appare chiaro che in Stefano è centrale la **parola**: è vero che nella testimonianza le parole non bastano, ma esse sono *molto* importanti.  
Di cosa parlava Stefano? Egli non parlava di qualcosa, ma solo di *qualcuno*, di Gesù; e ne parlava fino a scandalizzare gli ascoltatori.

Un'altra testimone: Madeleine Delbrel

Nel libro “Ville marxiste, terre de mission” Madeleine ricorda il suo primo contatto con la fede: l'incontro con alcuni compagni di università per i quali Dio era il fattore centrale in ogni questione.

Anche noi possiamo essere una presenza significativa per le parole che diciamo; dobbiamo vivere il parlare con senso di responsabilità.

- cfr. i versetti 12 e seguenti: “gli piombarono addosso, lo catturarono e lo trascinarono davanti al sinedrio”  
Stefano non poteva forse evitare la lapidazione? Certo, sarebbe bastato che non parlasse di Gesù; l'amore per Lui, però, si è dimostrato più forte della morte (letteralmente!).  
Noi siamo disposti a rischiare qualcosa per amore di Gesù?

Un altro testimone: padre Giancarlo Bossi

A Loreto, durante l'Agorà dei giovani, ha raccontato di essersi chiesto, durante i mesi del sequestro, che cosa Dio volesse fargli capire. Ha trovato qualche risposta:

- la presenza di molta violenza, nelle Filippine, è segno che lì la gente è vittima di molte ingiustizie: dobbiamo lottare per la giustizia;
- anche in Occidente c'è molta miseria: la gente è disorientata, ha perso l'interiorità: dobbiamo lottare contro questa povertà;
- nel mondo ci sono molte persone che dedicano la vita agli altri, anche rischiando di persona, e sono dimenticate dai media.

Allora è sufficiente essere coraggiosi? No, anche perché “il coraggio, uno non se lo può dare”, come scriveva il Manzoni; è l'amore la sorgente del coraggio! Dobbiamo alimentare il nostro amore per il Signore.

- cfr. il versetto 15: “fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo”  
Ovvero, anche chi contesta Stefano si accorge che il suo volto è quello di un

innocente; di più, traspare in lui una luce che lo illumina da dentro: la **fede** in Gesù.

Anche di noi devono poter dire che abbiamo il volto di un angelo.

Un altro testimone: don Oreste Benzi

La sua vita di servizio faceva sì che il suo volto fosse bello anche a ottant'anni.

Com'è possibile tutto ciò?

**Actio**: ogni mattina iniziamo la giornata affidandola al Signore; potremmo usare le parole di John Henry Newman: “*Stai con me, e io inizierò a risplendere come tu risplendi; a risplendere fino ad essere luce per gli altri. La luce, o Gesù, verrà tutta da te: nulla sarà merito mio. Sarai tu a risplendere, attraverso di me, sugli altri. Fa che io ti lodi così, nel modo che tu più gradisci, risplendendo sopra tutti coloro che sono intorno a me. Dà luce a loro e dà luce a me; illumina loro insieme a me, attraverso di me.*”